

MUSEO DEL MARE ❖ La nuova sala Italia 2011

«Diventare migranti e provare a capirsi»

Galata, oggi inaugura il nuovo allestimento Campodónico: «Allontaniamo idee razziste»

La trasformazione da Paese di migranti a "terra promessa" per migliaia di profughi è un processo lungo un passo. Almeno al **Galata Museo del Mare**, che oggi pomeriggio inaugura il nuovo allestimento permanente del terzo piano: vernissage dalle 16 alle 21, con ingresso libero e invito esteso a tutta la cittadinanza. Alla sezione dedicata all'emigrazione italiana, dove ci si può immergere a livello fisico e sensoriale nel mondo dei nostri antenati che lasciavano Genova per l'Argentina, il Brasile o l'America del nord, si aggiungono installazioni che raccontano un processo per molti versi opposto. L'Italia che diventa un miraggio per chi parte dall'Africa su barconi sgangherati e insicuri, l'Italia che deve trasformare i suoi convincimenti e aprirsi per diventare, obbligata dalla realtà dei fatti, una nazione multietnica. Svitati gli oggetti esposti a testimonianza dei viaggi della speranza: documenti, passaporti, improvvisati giubbotti di salvataggio, ma anche biberon che testimoniano come queste "scialuppe" abbiano ospitato, nei centosessanta chilometri di traversata, anche bambini. Eppoi i pezzi pregiati, «strappati alla concorrenza di molte altre città», per dirla con l'assessore regionale Enrico Vesco: due barconi, anzi due "lance", usate in queste traversate. «Averle non è stato facile, anzi. La procedura, in questi casi, prevede la distruzione

delle imbarcazioni perché strumento di un illecito penale, la tratta degli uomini», spiega la presidente del Mu.Ma. Maria Paola Profumo. Eppure ora questi barconi sono lì: uno fa parte dell'installazione

interna, l'altro invece serve per la didattica. E al terzo piano, nella sezione "Italia 2011" che chiude il percorso - vissuto in prima persona da ogni singolo visitatore - sull'emigrazione, si trovano anche testimonianze fotografiche e filmate dei soccorsi in mare, degli sbarchi a Lampedusa, e infine del radicamento in Italia della seconda generazione. C'è una scuola virtuale, i ragazzi possono essere chiamati per nome e risponderanno raccontando la loro storia, un mercato etnico, immigrati al lavoro come badanti e operai ma anche tecnici specializzati. Un'iniziativa che ha trovato il plauso del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che inviò una targa e del presidente della Camera Gianfranco Fini, pronto a lodare l'allestimento con un messaggio personale.

«Al visitatore si possono offrire due chiavi di lettura dell'esposizione, talmente efficace da spiegarsi da sola - confida Pierangelo Campodónico, direttore del Mu.Ma. - La prima riguarda una Genova che, grazie alla ricostruzione dei suoi caruggi, è spettatrice dell'emigrazione. Adesso, però, la città è a una svolta, perché il processo si è invertito. E allora un

percorso come questo può aiutare, anzi aiuta, ad abbandonare quella visione cinica, scanzonata, forse anche un po' razzista che tende a prevalere quando si parla dei viaggi della speranza e dell'arrivo in massa degli immigrati. Con una visita di mezz'ora ci si immerge in questa realtà, indossandone panni, usi e costumi, si capisce dall'interno una vicenda che sta segnando la storia e che, se mal interpretata, rischia di far saltare la coesione sociale».

Anche per questo l'invito a visitare l'allestimento è per tutti, grandi e piccini. «Servirà anche - dice Andrea Ranieri, assessore comunale alla Cultura - per abbandonare quegli

stereotipi che accompagnano questi fenomeni. Gli stessi che erano stati affibbiati anche agli italiani in America. Bisogna cambiare mentalità».

Genova capofila quindi, o meglio ancora città pilota, per raccontare l'emigrazione e l'immigrazione, o ancora meglio per farle raccontare dagli stessi protagonisti anche grazie a un notevole e innovativo supporto multimediale. «Anche per questo - chiude Maria Paola Profumo - chiederemo al comune di cambiare nome: da **Museo del Mare** e della Navigazione a **Museo del Mare** e della Migrazione».

In attesa degli atti ufficiali di palazzo Tursi, il passaggio è già stato vidimato dai fatti.

[r.s.]

IL PERCORSO

8 sale

UN' "IMMERSIONE"



Con l'ampliamento di Italia 2011, il terzo piano del **Galata** dedicato all'emigrazione ora conta otto sale costituite in un'unico percorso. I visitatori del museo partono da Genova e dai vicoli, passano all'Argentina e alla fine tornano in Italia e in particolare nell'isola di Lampedusa, a contatto con la realtà dei migranti.

